Anno XI. Martedì 12 Settembre 1876 N. 218

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

DELL' ISTITUTO TECNICO

L'avvocato dott. Paolo Billia ci fa anche questa volta l'onore di preferire il *Giornale di Udine* per dare pubblicità alle sue idee contro l'Istituto tecnico. Noi lo ringraziamo e della preferenza e del porgerci ch'ei fa un'altra volta l'occasione per combattere questa bizzarria, nella quale insistendo tuttora, dopo tre anni, il nostro Consigliere dirà di mostrarsi coerente, ma altri potranno soggiungere che questa è in lui una idea fissa da nessun'altro partecipata.

Facciamo seguire subito dopo le nostre osservazioni su tale soggetto. Ecco la sua lettera:

Prego l'onorevole Direttore del *Giornale di Udine* a stampare il seguente schiarimento all'articolo di martedì di autore anonimo, che mi risguarda.

P. Billia.

Il voto del Consiglio Provinciale sull'Istituto tecnico.

Premetto un po' di storia. Per intercessione dell'onor. Sella, nell'anno 1866, Udine ottenne dal Governo l'Istituto tecnico. La novità della istituzione, l'entusiasmo di quell'epoca, le splendide promesse dei fautori dell'Istituto, avevano fatto concepire nel nostro paese le più belle speranze; e non è a dirsi quanto la nuova istituzione riuscisse cara e simpatica. La Provincia ed il Comune andarono a gara per concorrere nel sostenere col Governo la spesa relativa. L'esito però non corrispose all'aspettativa; e dopo sette anni di prova, nella occasione in cui (tre anni or sono) faceva parte della Commissione del Bilancio Provinciale, ho aderito alla nota proposta del Collega co. Polcenigo ed apposi la mia firma alla sua Relazione, perchè mi persuasi delle ragioni in quella sviluppata. Le recriminazioni contro quella proposta, benchè partissero da una sola fonte, si moltiplicarono a mezzo di articoli anonimi e di anonime corrispondenze in diversi giornali d'Italia, nei quali, lasciato da parte l'autore della proposta, fu fatta bersaglio la sola mia povera persona. Anche in Consiglio parecchi Consiglieri erano stati manifestamente eccitati a rappresentare alla seduta l'alto *disdegno altrui* per codesta specie di *lesa maestà* alla *scienza tecnica*, e prima che incominciasse la discussione venne presentato un ordine del giorno che poneva la questione pregiudiziale.

Mi accorsi che non erano ancora cadute tutte le prime illusioni sul nostro Istituto tecnico, e come suol dirsi, che il frutto non era ancora maturo, per cui, ottenuta adesione dal collega co. Polcenigo, prima che si aprisse la discussione, ritirai la proposta riservandomi di ritornare sull'argomento a più opportuna occasione.

Da quell'epoca passarono altri tre anni, per cui la prova dell'Istituto tecnico conta ormai dieci anni.

Nel resoconto morale della Deputazione provinciale di quest'anno, parlandosi dell'Istituto tecnico sta detto: la media annuale degli studenti durante i dieci anni di prova fu di 70 alunni regolari e 12 uditori. Nel corrente anno gl'inscritti sommano a 78 e 9 uditori, così ripartiti: nei primi due corsi in comune 58 studenti e 13 uditori; nel terzo corso 17 studenti e 3 uditori; nel quarto corso 6 studenti e 3 uditori.

Ma per completare le informazioni del Resoconto morale, è a sapersi che i licenziati di quest'anno si ridussero a tre. Ed ora domando: è buono od infelice questo risultato? feci male a rilevarlo in Consiglio?

Nella discussione osservai che tale risultato non era proporzionato alla spesa sostenuta dal Governo, Provincia e Comune di Udine, la quale in complesso ascende a circa L. 70,000 all'anno. E siccome si vorrebbe far credere che abbia esagerato nel calcolare questa spesa, così mi corre l'obbligo di giustificare la mia asserzione.

Il Governo paga la metà degli assegni al personale insegnante, cioè lire 19900 all'anno. Non tengo calcolo di altre spese sostenute dal Governo in questi dieci anni.

La Provincia oltre che sostenere l'altra metà degli assegni suddetti, paga al personale di servizio lire 3120, e per il materiale scientifico lire 6500, cioè in complesso lire 29520. Il Comune somministra il grandioso locale ov'è collocato l'Istituto, il materiale non scientifico e sostiene qualche altra spesa ancora. Assicuro che fui moderato nel calcolare in lire 20,000 le spese sostenute dal Comune, perchè nel determinare l'affitto non mi sono attenuto all'interesse del capitale impiegato nel qual caso l'importo sarebbe maggiore d'assai. Mi sono occupato per rilevare dai registri del Comune tutte tutte le spese sostenute in questi dieci anni per l'Istituto tecnico, perchè voleva presentare un conto preciso, ma lo spoglio di tutti i consuntivi non era breve o non voleva ritardare questa mia risposta. Frattanto confermo il mio operato, con obbligo di pubblicare fra non molto un conto esatto, assicurando però fin d'ora che la cifra esposta, come sostenuta dal Comune, è al di sotto del vero.

Ritenuta quindi la spesa totale di circa L. 70000 all'anno (senza calcolare quella sostenuta dalle famiglie che fra tasse e libri non è minore di L. 200 per alunno) ritenuto che la media annuale degli studenti fu di 70, mi sono permesso di dire in Consiglio che gli alunni regolarmente inscritti costano circa L. 1000 l'uno, soggiungendo poi che se si pone a raffronto la spesa col numero degli studenti inscritti nel IV corso, ciò che costituisce il risultato finale dello Istituto, allora ogni alunno costerebbe circa L. 12000. Ora poi soggiungo che i *licenziati* in quest'anno furono tre e non sei, ciò che accresce forza al mio assunto che cioè i risultati dell'Istituto tecnico non sono proporzionati alla spesa.

Io quindi mi meraviglio che il mio contraddittore sul *Giornale di Udine* di martedì, dica *inconsultissimi* i miei attacchi contro l'Istituto tecnico di Udine; mentre ogni uomo assennato deve capire ch'io non combatto l'istruzione tecnica in sè, ma domando solo che per codesto *servizio pubblico* si ottenga il maggior possibile risultato col minor sacrifizio dei contribuenti. È un fatto nel quale tutti convengono, che nel bollore dell'entusiasmo si sono creati troppi Istituti, alcuni dei quali non hanno di *tecnico* che il nome, ed altri costano somme ingenti servendo (per così esprimermi) al consumo di pochi alunni. Codesto lagno è generale, notato dallo stesso Morpurgo nella sua erudita monografia e riconosciuto appieno dal Ministero.

... non dal solo numero degli alunni si può dedurre l'utilità delle scuole, e soggiunge che l'esperienza ha tante volte dimostrato essere il profitto proprio in ragione inversa del numero degli alunni. Queste proposizioni possono essere vere purchè si mantengano certe proporzioni; ma nessuno mi persuaderà che una scuola sia buona, ossia corrisponda allo scopo per cui fu instituita, se il numero degli alunni è molto esiguo, come nel caso nostro, se si considera la frequenza nei due ultimi corsi, mentre tutti sanno che gli alunni dei due primi anni appartengono al corso preparatorio (ampliamento degli studi della scuola tecnica che non sono confondibili cogli studi propriamente *tecnici* o di sessione). Nell'Istituto di Udine poi mancherebbe anche il profitto, se 58 dei due primi corsi si restringono a 6 nel IV corso, e se di questi tre soli furono licenziati.

Le statistiche generali dicono (e lo so anch'io) che vi hanno Istituti tecnici in Italia meno frequentati di quello di Udine. Ma che perciò? Il Ministero e le Provincie provvederanno a diminuire il numero di questi Istituti. Io l'ho detto in Consiglio, e lo ripeto, molte o buone scuole tecniche (che servono veramente alle classi popolari) e pochi e buoni Istituti, ecco il nostro vero bisogno. E si assicuri il mio contraddittore che persone molto competenti la pensano così.

Il mio contraddittore dice: se pochi alunni arriveranno a compiere l'intiero studio tecnico nell'Istituto tecnico anche quelli che si perdono per via qualche cosa avranno imparato. Non lo niego; ma per questi basterebbero buone scuole tecniche, e non sarebbe necessario l'Istituto tecnico.

Insomma ciò che sostengo si è che il risultato dell'Istituto tecnico di Udine non è proporzionato alla spesa; come sostengo che questa spesa potrebbe essere meglio impiegata a vantaggio della stessa istruzione tecnica.

Riducendo il numero degli Istituti tecnici, il Governo colla stessa spesa potrebbe migliorare d'assai quelli che sarebbero da conservarsi; colla spesa che sostiene il Comune si potrebbe migliorare la scuola tecnica, e con la somma dispendiata dalla provincia si procurerebbe ogni anno ad un grosso numero di giovani appartenenti a famiglie povere l'istruzione tecnica completa in altri istituti anche esteri. Questa è la mia opinione. Del resto io mi sono limitato a proporre in Consiglio provinciale che si studi l'argomento per provocare le credute riforme, ed una grande maggioranza dei consiglieri votarono quella proposta, la quale prova (almeno secondo l'opinione della maggioranza dei Consiglio) che c'è bisogno di riforme.

Udine 7 settembre 1876.

P. Billia.

...ampiamola, abbiamo detto fra noi, dopo letta ...ta lettera; per quanto sia fuori degli usi l'ospi... ...à richiesta nel nostro Giornale, per quanto ...no l'intendimento del dott. Paolo Billia, per ...ato sbagliati i dati e le conclusioni, stampiamola: ...a un'occasione di più per chiamare l'attenzione del paese a giudicare delle sue istituzioni e' suoi uomini.

...nni prima della liberazione del Veneto la Camera di Commercio con contribuzioni proprie, e il Municipio, se ben ricordiamo, aveva ottenuto la terza reale, e persone che si occupavano del progresso intelettuale ed economico del paese studiavano il modo di fondare il quarto, il quinto e il sesto corso, come aveva fatto Verona. L'onorevole Sella, ottenendo dal Governo la concessione di un Istituto tecnico regio, che corrisponde ne' suoi effetti alle Reali superiori, e 40 mila lire pel primo impianto, che furono il ...evito della sua futura importanza, non fece ...ci secondare un vivissimo desiderio manifesta... ...toi da egregi cittadini nostri, da taluno an... ...co prima che egli giungesse a Udine nelle su... funzioni, e più solennemente poi dalla Deputazione provinciale, relatore il cav. dott. Gio. Batta Moretti.

Il dott. Billia dice che l'*esito non corrispose al... aspettative.* S'inganna. Non sa niente. L'esito corrispose perfettamente. Il soffio maligno della reazione aveva incominciato a sussurrare fin dal momento della fondazione, che l'Istituto avrebbe avuto più professori che scolari. Si usò pertanto larghezza nelle ammissioni, e inoltre la novità attirò molti studenti, fra i quali non pochi sbandati. Da 55 allievi, ai 98, ai 92, ai 106 nel 1869-70, si discese ai 77, ai 75, ai 71 nel 1872-73. La serietà degli studi e degli esami, con pochi studenti che offrivano le scuole tecniche, che in allora erano in minor numero e più deboli, e le tasse avevano diminuito il concorso. Frattanto si istituirono le scuole tecniche di Gemona, di Pordenone, di Portogruaro, da dove l'Istituto aspettava il vero e naturale contingente di alunni; il numero di questi si elevò a 75 nel 73-74, a 88 nel 74-75. Era forse meglio continuare a largheggiare nelle ammissioni e negli esami per avere le scuole piene, e soddisfare agli ignoranti che giudicano le istituzioni solo dal numero degli allievi? E non fu meglio mantenere il credito dell'Istituto e degli allievi tenendo elevato il livello degli studii e degli esami? Per un oppositore sarà il caso del padre del figlio e dell'asino che andavano al mercato; ma pazienza. Questa altalena è un fenomeno che si verifica in quasi tutti gli istituti nuovi: grande concorso a principio, poscia diminuzione, quindi, se attecchiscono e sono buoni, regolare e graduale aumento. Citeremo quello di Weihenstephan in Baviera, da 55 allievi nel 1853 si andò ai 100 nel 1858, poi si discese ai 48 nel 1865, e fino al 1874 si rimontò gradatamente in modo da toccare i 136. Per chi conosce la storia delle istituzioni in altri paesi codesto è un processo naturalissimo.

Oggi il numero di 87 è un bel numero; il suo graduale incremento è assicurato dal fiorire delle scuole tecniche di Udine, di Gemona, di Portogruaro e private, che gli preparano il contingente; l'Istituto gode molto credito; i licenziati da questo, che non è che uno stabilimento d'istruzione secondaria, considerati nel loro assieme, trovarono più facile collocamento non solo di pari numero di studenti che escono dal Liceo, ma forse di pari numero di dottori in legge o medicina usciti dalle Università, e retribuzioni, per gli stipendiii corrono in Italia, soddisfacenti. Non si deve dire adunque che l'esito ha corrisposto? L'elenco degli ex-allievi e dei risultati ottenuti da essi nel mondo, che abbiamo sott'occhio e che meriterebbe di essere pubblicato, è dei più confortanti.

L'elenco non si limita ai licenziati; ve ne sono tanti che approfittarono o si giovarono dell'istruzione ricevuta senza arrivare alla licenza o senza chiederla.

Il co. Polcenigo figurava è vero come autore della proposta di soppressione nel 1873, e il dott. Billia come firmatario. Ma chi non ricorda come il dott. Billia avesse già manifestato le sue idee poco benevoli all'Istituto precedentemente in Consiglio comunale, quando combatteva la fabbrica del Palazzo degli studi, a grande merito suo sempre incompleto? Fatto è che il co. Polcenigo, scusabile se, abitando lontano, avesse potuto essere stato tratto in errore, da leale cavaliere ebbe nelle relazioni successive a trattare l'Istituto tecnico colla cortesia che è a lui propria e che l'Istituto merita, mentre il dottor Paolo Billia insiste nella sua stramba idea di sopprimerlo.

Il nostro giornale non è anonimo, e se noi in argomenti speciali ricorriamo alle persone competenti per avere lumi e dati, ciò non toglie che gli scritti che stampiamo in nostro nome non siano nostri, e che la responsabilità non sia di chi firma il giornale col proprio nome, e senza l'intervento di gerenti. Qual meraviglia, se la proposta dell'onorevole Billia nel 1873, tolleri che la diciamo sua, almeno perchè oggi se l'è appropriata, è volata ai quattro venti? In quelle 37 provincie che hanno creato e che mantengono Istituti a tutte loro spese si deve ben aver riso sentendo che qui si vuol dare il *bell'esempio di abnegazione* chiedendo la soppressione del nostro, che fu creato dal Governo con 40 mila lire di primo impianto, e dove il Governo concorre, come in tutti gli altri Istituti regi, colla metà della spesa pegli insegnanti, che prospera e che gode tanto credito!

Il dott. Billia non vuole che i licenziati di quest'anno siano sei e qui ha ragione; vuole che siano tre, e qui ha torto. Il fatto è così. Sei se ne presentarono, tre sono di già licenziati, due lo saranno fra brevi giorni, dovendo riparare un esame; osiamo dirlo che lo saranno, perchè sappiamo che sono due valenti giovani ed hanno sufficiente preparazione; uno si ritirò, non perchè non fosse in grado di superare l'esame, ma perchè, avendo stabilito di recarsi al Politecnico di Zurigo, non ha bisogno della licenza, e credette di risparmiarsene le noie. Capisca il dott. Billia, che l'Istituto non è soltanto una fabbrica e vendita di pezzi di carta che si chiamano licenza, ma uno stabilimento educativo, dove si impartisce istruzione, e si preparano i giovani a studii superiori.

Non vale la pena di seguire il dott. Billia ne' suoi calcoli di spesa. Le 70 mila lire all'anno che costa l'Istituto, 12 mila lire per licenziato, le 20 mila che spende il Comune di Udine sono vere cannonate a polvere. La Giunta di vigilanza dell'Istituto nel 1873, dopo la famosa proposta, pubblicò delle nozioni statistiche dalle quali risulta il costo medio di un allievo per anno in 481 lire per allievo, e non contati quelli che si ritirarono in corso di studio, di 657 lire. In quello scritto ufficiale ci sono tutti i dati di spesa fino al 1872. Perchè non ha preso quei dati a punto di partenza, o non li ha combattuti? Ivi avrebbe trovato anche la cifra di spesa che ha fatto il Comune pel materiale non scientifico e pel locale. Oggi il numero va aumentando, e quindi il costo per allievo diminuisce.

La spesa del Governo poi è di 19,900, meno l'introito delle tasse che è di 4430 lire; la spesa della Provincia di 29,520 lire non va tutta consumata, perchè ogni anno aumentano le raccolte di materiale scientifico, e sulle 85 mila lire di valore del materiale esistente spettano alla Provincia 51 mila lire. Creda il dott. Billia che quelle raccolte che vennero tanto ammirate dai direttori dei Politecnici di Vienna e Gratz che furono quest'anno a visitare l'istituto con taluni loro allievi, hanno non solo un valore scientifico, ma anche un valore commerciale, vale a dire si potrebbe realizzare un valore.

Grazioso il computo della spesa annua del Comune in 20 mila lire! Il dott. Billia mette in conto un possibile o impossibile affitto. Il comando militare austriaco pagò di tutto il locale del Liceo e Istituto 25 mila lire; ma fu come affittare un palco in teatro la sera delle corse. Ma quando mai nelle dozzine dell'Ospitale, della Casa di Ricovero, nei conti del Comune, di tutti gli istituti di educazione che hanno locale proprio o fabbricato concesso dalla Provincia o dal Comune si calcolò l'affitto del locale per valutare il costo delle presenze? Sono spese di civiltà, il cui vantaggio è ben più largo del fitto, e non si mette in conto l'affitto del locale come non si mette in conto il pro del capitale impiegato nella costruzione di una strada.

Ma lasciamo ciò che si è speso per l'Istituto fin'ora, e che si può vedere nella sua verità nelle Nozioni statistiche pubblicate dalla Giunta di Vigilanza nel 1873, e consideriamo lo stato d'oggi e gli effetti di una improvvisa soppressione, vale a dire supponiamo che il peccato di desiderio del dott. Billia diventasse un peccato di fatto. Quanto ricaverebbe il Comune d'affitto di quel locale? La spesa del materiale non scientifico è fatta. Quanto se ne ricaverebbe dalla vendita all'asta.

Discendiamo pure nei calcoli di lire, soldi e quattrini, nei quali ci potremo intendere. Come mai il dott. Billia, Consigliere comunale, non valuta il vantaggio di 100 allievi, (probabilmente l'anno venturo saranno novantasette, ma in due anni si passerà il centinaio, salvo imprevedibili disgrazie) e di 24 fra professori e inservienti, gran parte con famiglia, e dei parenti ed amici che vengono alla città per condurre e trovare gli uni e gli altri. Dato che l'Istituto cessasse

non cesserebbe per la città un giro di danaro di forse 150 mila lire che corrono in tutte le tasche, restano qui, e delle quali l' erario comunale percepisce una parte rilevante coi dazi?

Pigliamo le cose come sono in oggi nel loro essere naturale. Il Comune oggi non spende al l'anno per l'Istituto che circa 1000 lire, il Governo, detratte le tasse 15,470 lire, la Provincia 24,900 detratte le 5000 che restano ad aumento dei gabinetti: in tutto l'Istituto costa all'anno 41,370 lire, che divise per 87 alunni corrispondono a 475 lire per allievo. Un licenziato costerà dunque tre o quattro volte tanto. Ma sa l'onor. Billia che ci sono dozzine di licenziati che già guadagnano ad anno due mila e duemila e quattrocento lire? Capitalizzi i redditi che si sono creati, vale a dire la possibilità creata coll'istruzione in tanti giovani di guadagnare di più di quanto avrebbero guadagnato altrimenti nella condizione in cui si trovavano, e arriverà a una cifra enorme. Si esagererebbe assai meno di quello che ha fatto il dott. Billia dicendo che, ciò che guadagna un solo allievo ben riuscito vale capitalizzato ciò che costa l'Istituto ogni anno al Comune alla Provincia e allo Stato.

E sa chi coglie questi vantaggi? Per la più parte figli di povere famiglie e di artieri. Il dott. Billia dice che le scuole tecniche sono scuole popolari, non gli Istituti. È il pensiero dei reazionari e dei clericali, i quali vogliono che il popolo sappia quel pochino e niente più. Tanto valerebbe dire che è più popolare la prima elementare che non la quarta. La vera democrazia, dott. Billia, consiste nel rendere possibile al figlio dell'artiere e del povero di salire col suo ingegno e col lavoro ai più alti gradi sociali, e perciò non sappiamo vedere un' istituzione più democratica dell'Istituto tecnico. Quando i promotori dell'Istituto pensano che un Stringher, un Zanutta un Tarussio guadagnano 2300 lire, Hirschler 2500, Pontotti 2300, Caparrini 2000, Hasch 1050 fiorini (in Austria) che un Passero (non licenziato) tiene coll'Orlandi uno stabilimento litografico in un palazzo suo, che il figlio di un artiere nostro è professore di chimica a Roma, il figlio di un cocchiere dottore e distinto assistente all'Istituto, e così tanti altri allievi dell'Istituto, senza fare una litania, possono ben confortarsi col pensiero che *l'esito corrispose all'aspettativa*, ed avere la legittima convinzione d'aver giovato alla causa della democrazia. Di 36 licenziati nostri in agronomia non uno si arrese all'eccitamento del Ministero di concorrere alle colonie agricole collo stipendio di 1500 lire; ciò vuol dire che in patria loro hanno trovato migliore pròvvedimento. Esamini il dott. Billia a qual classe appartengano la grande maggioranza degli studenti dell'Istituto, quanti chiedono ogni anno ed ottengono per miserabilità l'esonero delle tasse; quanti sono fra i licenziati, che saranno 88 bentosto, di povere famiglie ed oggi onorevolmente provveduti e poi dica esso vi è istituzione, più a portata dei meno fortunati, e più propria a creare al giovine d'ingegno e senza mezzi di fortuna la migliore posizione sociale.

Al nostro Liceo, che corrisponde per grado di insegnamento all'Istituto tecnico vi sono 40 alunni. Ormai il numero dei discenti va distribuendosi nel modo normale che riscontrasi nei paesi dove l'istruzione classica e la tecnica procedono in linea paralella e parimenti appoggiate e sostenute; un terzo si dedica allo studio classico, due terzi al tecnico.

La proposta degli istituti regionali non ha senso. Converrebbe trovare le altre provincie disposte a seguire il *bell'esempio di abnegazione*! Provi il dott. Billia a scrivere alle altre provincie; si potrebbe scommettere che più d'una gli risponderà bellamente che è degno d'un istituto d'altro genere, o se non lo scriveranno lo penseranno. Lo provi.

Sussidi a studenti poveri per mandarli altrove! Non ci sembra che il dott. Billia sia stato mai molto favorevole a questo modo. Ma qual provvedimento migliore e più largo di quello di offrire la opportunità della scuola nello stesso paese? E per avere altrove tanto risultato non occorrerebbe spendere quattro volte tanto? Fu la necessità di mandare i giovani all'estero, quando non se ne volevano fare dei medici, avvocati ed ingegneri, che fece sorgere prima ancora del 1866 il vivissimo desiderio dell'Istituto. Oggi che c'è, che dà ottimi risultati il dott. Billia vorrebbe demolirlo. Buono, le fondamenta sono solide.

Spendere ciò che spende il Comune a migliorare le scuole tecniche! — Dovrebbero le scuole tecniche essere un annesso e connesso dell'Istituto; ma non lo sono. Il Comune le ebbe in mano, ma non le ha più. Dipendono da un ministero diverso dal quale dipendono gli Istituti. Ricorda queste cose il dott. Billia? Quelle d'Udine hanno 131 allievi, quelle di Gemona 50 (11 uditori), quelle di Pordenone 64. Il dott. Billia propone pure un sussidio ad esse dalla Provincia, proponga di riunirle sotto lo stesso ministero, di metterle in armonia cogli Istituti, noi lo loderemo; ma in nome del cielo seppellisca in fondo al cuore la barbarica idea di distruggere gli Istituti provinciali per giovare a queste. L'esistenza degli Istituti ha anzi prodotto il loro aumento e creato ad esse una ragione di essere.

Il dott. Billia chiama corso preparatorio il biennio comune. Ci sarebbe da scommettere che non sa quello che si insegna nei vari corsi all'Istituto. Il biennio comune lo fanno tutti i studenti, tanto quelli che poi entrano nelle sezioni speciali, anche nella commerciale, che quelli che vanno all'università.

Sono infelici i risultati se 59 nel corso preparatorio si restringono a 6 del IV corso? Si capisce uno che di cose scolastiche non ne conosce un acca. Guardi quanti n'erano iscritti quattr'anni prima! Dicasi altrettanto dell'asserzione che gli studenti del IV corso costituiscono il risultato finale dell'Istituto. E quei del corso commerciale che hanno tre soli anni? E quei che passano regolarmente alle università dopo il terzo?

Si capisce che non sa la storia degli istituti quando dice che questi sorsero nei momenti di entusiasmo. Del nostro fu così. Ma guardi quanti se ne fondarono dopo il 1866.

Nessuno nega che gli istituti siano troppi. Ma il nostro è di troppo? O non sarebbe fra i più meritevoli di essere conservati anche in caso di diminuzione? Altro che abnegazione, sarebbe eunucazione il distruggerlo da noi.

Non avrebbe valso la pena di occuparsi tanto di una proposta originalissima, fatta fuori di sede, e ripetuta in termini melliflui dopo tre anni. Ma crediamo dovere della stampa di evitare certi effetti che riflettino una luce sinistra sul paese. Udine ha la fortuna di avere il personale insegnante dell'Istituto tecnico veramente esemplare, sia per l'adempimento dei doveri suoi, sia per l'esempio di concordia, sia per la volonterosità di prestarsi pel bene del paese in tutto ciò che è richiesto, sia per il più che lavora oltre i limiti del suo dovere. Questo discutere l'Istituto ad ogni bilancio e talora con un ignoranza incredibile è un mancare di riguardo a chi è degno di riguardo, e un far apparire che il paese non sa valutare niente di tutto questo, che il paese è un semibarbaro. Chi rappresenta degnamente la scienza è rispettato presso ogni popolo civile. I nostri antenati hanno pur onorato i loro dotti. Udine ha decretato onori grandi a Venerio. Ebbene è avvenuto che qui avessimo il prof. Taramelli, per dire un esempio, che sciupò la sua esistenza illustrando le nostre montagne, e lasciando lavori geologici imperituri, noti in tutta Europa, che serviranno non solo alla scienza, ma anche allo sviluppo della ricchezza minerarla della nostra provincia; quest'uomo si serviva principalmente degli annali per pubblicare i suoi preziosi lavori. Ebbene. Non si soppresse la spesa degli Annali? E che cosa si disse? Che servivano a dare la stura a lezioni rientrate. Non sono cose da far fuggire in massa i galantuomini come da paese appestato?

Il dott. Billia crede che in questa questione sia stata presa di mira la sua persona. S'inganna. È la singolarissima proposta che si è personificata in lui e che lo ha reso celebre di poco invidiabile celebrità. Tutt'altro che avere niente di personale con lui. Venga domani innanzi con una proposta veramente progressista, e noi gli batteremo le mani. Sa il dott. Billia che cosa manca all'Istituto! Manca un piccolo podere per l'insegnamento agrario.

Si faccia iniziatore di questo che sarebbe il coronamento dell'edificio, un modo di renderlo veramente pratico nella parte che più importa, e vedrà se non manterremo la nostra parola. Vi fu, mesi sono, un tentativo privato, i promotori cercarono di rafforzarsi dell'appoggio dei rappresentanti della provincia, ma il tentativo fu accolto con freddezza e abbandonato. Quante provincie non hanno da loro stesse provveduto a questo bisogno? Qui ci sarebbe per una scuola agraria personale e materiale, tutto ciò che costa senza produrre, mancherebbe l'esempio pratico, il podere, il quale, se ben condotto, nulla dovrebbe costare. Questa è una vera mancanza dell'Istituto.

Mentre l'istruzione è il primo interesse della democrazia, noi democratici fino in fondo al cuore additeremo sempre al popolo come amici suoi quelli che se ne occupano e la aiutano, come nemici suoi quelli che la combattono. È un fatto che il dott. Billia, ora in occasione di regolamenti scolastici, ora in occasione dell'Istituto tecnico, più tardi forse per qualche altro Istituto, il dott. Billia è ormai considerato come il solito avversario dell'istruzione, con attacchi che se non vuole sian detti inconsultissimi li diremo spesso per buona sorte sbagliati. Il dott. Billia è da per tutto dove vi è uno stabilimento educativo da combattere.

Poco montano le parole melliflue; egli disse al Consiglio provinciale che attribuisce all'istruzione tecnica il miglior avvenire economico dell'Italia. Che vuol dire ciò se frattanto gettava un dardo, per quanto imbelle, contro l'Istituto? Riforme! La riforma per esso sarebbe la demolizione. Che riforme? Tocca al Ministero. Non lo sa?

Il voto, dice, mostrò che c'è bisogno di riformare. Il voto del Consiglio provinciale al suo ordine del giorno mostrò un'altra cosa! che quando un'assemblea può togliersi d'innanzi una molesta e forte disonorante discussione con un ordine del giorno che lascia il tempo che trova, lo vota sempre a pieni voti.

ITALIA

Roma Sappiamo che presso il Ministero di finanze sono già molto inoltrati gli studi per allargare le attribuzioni delle Intendenze, liberando così il Ministero da un cumulo di faccende di poca importanza, il disbrigo delle quali richiedeva molto personale ed assorbiva molto tempo.

Fra le facoltà che sono per essere accordate agli Intendenti, è quella di accordare i rimborsi per le quote inesigibili e di fare transazioni su crediti demaniali per somme non superiori alle cinquecento lire.

— Da notizie pervenute al ministero di agricoltura industria e commercio si apprende che il raccolto dei cereali nell'anno corrente in generale non sarebbe altrimenti inferiore a quello dello scorso anno. Se il raccolto fu alquanto scarso nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Toscana, fu più abbondante nelle Marche, nelle provincie Napoletane, nella Sicilia e nella Sardegna. In riguardo al prezzo poi, si ha in media un qualche aumento, perchè dal prospetto generale delle diverse provincie del Regno quello del 1875 fu in media da lire 19.45 a lire 22, mentre nel 1876 è stato da lire 20 a lire 23 per ettolitro.

— Abbiamo buone notizie del Papa. Un medico francese, che in questi giorni è stato ammesso all'udienza di S. S., così scrive nello *Univers* di Parigi: «Il Papa è in buona salute e vigoroso; egli non ha alcuna infermità. I suoi organi sono tutti in perfetta armonia, e il suo aspetto, la sua voce, ed i suoi gesti sono quelli di un uomo di 60 e non di 85 anni. Egli può, all'infuori di impreveduti accidenti. vivere altri 10 anni.

— L'*Eco del Parlamento* si dice in grado di smentire la notizia data dalla *Libertà* di Roma e da altri giornali, che cioè il Ministero della guerra intenda richiamare sotto le armi le categorie militari per cui testè veniva decretato il licenziamento.

ESTERO

Francia Monsignor Dupanloup, che non è completamente rientrato nelle grazie del Vaticano, ha pensato d'inviare a Pio IX copia del discorso da lui pronunziato al Senato sull'insegnamento superiore. Pio IX. ha ringraziato il vescovo d'Orléans per l'omaggio del suo opuscolo; ma gli confessò « che lo lo avrebbe letto con gran premura, se le numerose occupazioni sotto le quali è schiacciato, non glielo avessero impedito finora. » Mons. Dupanloup è restato molto sorpreso ed indignato di questa prova di sprezzo mascherato con parole di miele, e assicurasi che quando si trova fra i suoi fidi, non sono le parole accerbe contro Roma che gli mancano.

Belgio *L'Echo du Parlement* annunzia che nel corrente mese vi sarà a Brusselle una gran rivista di tutti i reggimenti d'artiglieria e poi di tutti i reggimenti di cavallaria e di fanteria dell'esercito belga.

Grecia. Secondo il giornale di Atene la *Clio*, il re di Grecia non voleva ritornare in Atene se non gli venivano accordate alcune garanzie che egli credeva necessarie alla sua dignità reale. Le complicazioni della questione orientale lo avrebbero però costretto a modificare il suo progetto e ad abbandonare l'idea di chiedere una revisione della Costituzione in senso autoritario.

Portogallo. Il re di Portogallo ha rimandato alla prossima primavera il viaggio che doveva fare in autunno a Madrid e Parigi.

Spagna Il vescovo di Urgel, il famigerato capellano di Don Carlos, è stato chiamato a Roma per ordine del Vaticano.

Turchia Giunsero da Costantinopoli ad Adrianopoli quattro ufficiali superiori del genio per erigere fortificazioni ai confini della Grecia. Si prevede la possibilità d'una eventuale rottura. I turchi cominciano ad accusare la Grecia, perchè spedisce intiere schiere di agitatori oltre i confini onde provocare disordini; ed i greci si lagnano per le ripetute violazioni di confine, commesse da bande di masnadieri turchi, che vanno predando sul suolo ellenico.

Credesi che il Governo turco indirizzerà una nota alle potenze circa il continuo straordinario affluire di volontari russi in Serbia. Gli agenti mussulmani in Russia constatano che in quasi tutte le città moscovite v'ha un ufficio d'arruolamento pei volontarii, che le autorità non impediscono quegli arruolamenti, e che i giovani ingaggiati vengono benedetti dai popi alla loro partenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, anche nelle rappresentanza dei Comuni della Provincia ha decretato per via di urgenza, a favore dei danneggiati dall'incendio di Rivalpo, un sussidio di lire duemila.

Il Prefetto ha inviato ai Sindaci della Provincia nel medesimo scopo una circolare, di cui riproduciamo il tenore:

N. 2200.

Ai Sig.i Sindaci della Provincia di Udine.

Udine, 11 settembre 1876.

Sarà noto alle SS. LL. il gravissimo incendio che nella notte 4-5 corrente ha distrutto quasi intieramente il paese di Rivalpo, frazione del Comune di Arta.

Circa trecento abitanti, a pena salve le persone, rimasero in poco d'ora prive di casa, vestiti, mobiglio, animali, derrati, d'ogni mezzo insomma per campare la vita, e reclamano urgente soccorso.

Il Commissario distrettuale di Tolmezzo ha già fatto un caldo appello alla filantropia dei vicini paesi; il Governo ha tosto accordato a pro dei danneggiati un sussidio di mille lire; la Deputazione provinciale, facendo anche per i Comuni, ha loro assegnato lire duemila; in Udine e Tolmezzo si apersero sottoscrizioni. Ma la dura necessità esige ben maggiori aiuti.

E perciò, ritenendo che stia in cima ai miei doveri ogni opera che rinsaldi i vincoli di affetto tra le varie parti della provincia, ricorro con fiducia alla sperimentata premura delle SS. LL., perchè, se anche, di fronte al disposto dell'art. 2 della Legge 14 giugno 1874, non possono caricare di veruna spesa per tale scopo il bilancio comunale; pure vogliano farsi tutti nel rispettivo Comune, iniziatori e promotori di private sottoscrizioni in favore dei disgraziati terrieri di Rivalpo.

Vorranno quindi inviare i soccorsi, che ne risulteranno, a questa Prefettura; ovvero, se lo riscontrino più opportuno, al sig. Sindaco di Arta direttamente, dandone a quest'Ufficio avviso per opportuna notizia.

Il Prefetto
BIANCHI.

N. 3117

Deputazione provinciale del Friuli

AVVISO.

Nel termine dei fatali indetti coll'avviso 4 corrente n. 3037 per l'appalto dei lavori di vergatura, stuccatura, e dipintura della galleria del ponte in legno sul Fella lungo la strada provinciale del Monte Croce risultò migliore offerente il sig. Zamparo Luigi, che dichiarò di assumere l'appalto pel prezzo di lire 880.

Sulla base di questa offerta verrà tenuto, nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 12 meridiane precise, l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva nel senso e per gli effetti dell'art. 99 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano invariate le condizioni d'appalto indicate nell'avviso 21 agosto p. p. n. 2605.

Udine li 11 settembre 1876.

Per il Segretario-Capo
SEBENICO.

Coda all'Esposizione Ippica. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

A riscontro di quanto venne inserito nel di Lei pregiato Giornale n. 215 in proposito del non avere il Giurì conferito il I premio dei puledri di anni tre, le faccio noto che (a norma di quanto venne operato nelle precedenti mostre ippiche) la Commissione giudicatrice continuò anche quest'anno nel sistema di non concedere premio, allorchè non trovi soggetti distinti, cioè che possedano qualità assolute e non relative ai capi esposti. Anzi, prevedendo questo caso, la Deputazione provinciale così si esprime nel l'articolo 7 del suo manifesto n. 1110 che regola le Esposizioni equine. « Le somme che ogni anno civanzassero per la mancanza d'individui degni di premio, aumentate dagli interessi formeranno un fondo per l'istituzione di premi per una corsa da farsi nell'anno 1882, alla quale saranno ammessi solo cavalli che soddisfecero alle condizioni sopraccennate. »

Ciò serva di spiegazione alla domanda pubblicata dal sig. Esponente, assecondando così anche un di Lei ben giusto desiderio.

Con istima la riverisco.

T. ZAMBELLI
membro della Commiss. ippica friulana.

Da Tarcento in data 11 settembre ci scrivono: Ieri un maestoso carro, un carro *monstre* addobbato tutto a festoni ed a bandiere dai simpatici tre colori e tirato da quattro, non voglio dire focosi destrieri, ma robusti cavalli, trasportava a Ospedaletto quasi tutto quanto di bello e di gentile fra le signore e di distinto fra i signori alberga in questo mamento Tarcento.

La *gita* riuscì proprio *di piacere*: si mangiò, si bevve, si cantò fino a notte inoltrata. Si fecero evviva su tutto ed a tutti, non escluso il Ministro della marina che nella sua generosità volle regalarci un campione dell'infido elemento su cui esercita il suo potere, in forme di acquazzone che cooperò a rendere la scampagnata assai più comica.

E l'anima di tutto ciò, il *Deus ex machina* fu il Segretario comunale, il quale, fra le serie e nojose occupazioni d'ufficio, sa trovare tempo e modo di divertire non soltanto i compaesani, ma anche i forastieri, che come me risiedono in Tarcento per ragione di impiego.

Io vorrei che di queste partite se ne combinassero di tratto in tratto e qui ed in altri degli ameni paeselli dei dintorni; perchè, oltre al dar vita e commercio, servirebbero a togliere certe ruggini di campanile che davvero mi spiacciono e fanno tanto male agli interessi dei Comuni e della Provincia.

G. F.

Il Sindaco di Arta fa col nostro mezzo i suoi ringraziamenti al Comando della Compagnia Alpina ed all'Arma de' Reali Carabinieri di Tolmezzo che pronti accorsero sul luogo del disastro (l'incendio del villaggio di Rivalpo).

con generosi sforzi procurarono di circo-
vere e domare l'incendio. L'onorevole Sin-
anche a noi rinnova le sue raccoman-
oni per la colletta già aperta su questo
nale a sollievo dei miseri danneggiati.

ottoscrizione pei danneggiati dell' In-
dio di Rivalpo presso l' Uffizio del nostro
nale.

ma antecedente	L. 300
ili presso la R. Prefettura	» 120
ve offerte presso la medesima	» 19
ma raccolta dalla stessa presso l' Uf-io del Genio Civile Governativo	» 36
co. Tomaso Gallici	» 15
Totale	L. 490

Mostra Provinciale Bovina.

Dal giorno 18 del corrente mese in poi, nel-
fficio del Veterinario provinciale situato nel
azzo della Prefettura, e dalle ore 9 antim.
ore 3 pom., sarà fatta la consegna dei di-
mi coi premii relativi conseguiti nella Espo-
one bovina provinciale del 2 settembre, col-
vertenza che i titolari dovranno presentarsi
sonalmente o col mezzo d' individuo munito
regolare mandato.
L'elenco dei premi e delle menzioni onorevoli
cordate sarà pubblicato domani.

Udine 11 settembre 1876.

Albenga vet. prov. segretario.

Danni alla proprietà! A Canalutto (Fra-
one del Comune di Torreano) a danno d' un
ntadino di nome Bris Giambattista, furono
cise 46 piante di viti del valore approssima-
o di lire cinquanta. Credesi ciò avvenuto per
ndetta.

Ferimento. Nel Comune di Prepotto ci fu,
orni fa, baruffa tra due donne, e una di essa
ri l'altra alla testa con una pietra scagliatale
ntro.

In S. Giorgio di Nogaro un ignoto (si-
ra) entrava nella cucina di certo Baldassi
esare, e vi asportava uno schioppo da caccia
doppia canna del valore di circa lire 80. Sarà
to un dilettante!

Un fulmine cadde l'altra notte nella loca-
tà detta Campagnola (Comune di Gemona) pel
mino d'una casa rurale di certo Sangoi Gio-
anni. Recava morte ad un bue del valore di
re 350, faceva una rottura al tetto della casa
n danno di lire 100, e di più apportava scot-
tura alle gambe del proprietario e della di
i moglie spaventata.... però rispettandone la
gua.

Un oste di Resiutta venne dalla Bene-
erita dichiarato in contravvenzione, perchè
eneva aperto l'esercizio ad una ora ed un quarto
ntimeridiana, mentre la chiusura nella licenza
a fissata per la mezzanotte.

Nella borgata Aupa di Moggio ad un
uratore un suo compagno tagliapietra rubava
arii oggetti di vestiario, e poi partiva per de-
inazione ignota. Però il ladruncolo è più che
oto alle autorità; quindi gli facciamo sapere
he sono in cerca di lui.

Ommissione. Nell' articolo comunicato dei
ignori Pellegrini e Della Giusta jeri inserito
n questo Giornale fu ommesso per errore dopo
a sedicesima linea che termina colla parola
Duello? il seguente periodo:
«È egli vero che passarono cinque lunghis-
simi giorni senza che nè il Barnaba nè chi
per lui dessero segno di vita?

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Costantinopoli fa cono-
scere le esuberanti pretese della Porta, pretese
che equivalgono all'annichilamento della Serbia.
Ignoriamo però, se quel telegramma esprima
davvero l' intendimento dei Ministri del nuovo
Sultano. Ad ogni modo l' intervento delle Po-
tenze varrà a diminuire un poco ne' Turchi
l'orgoglio della vittoria; e ciò tanto più oggi,
dacchè (secondo un dispaccio da Londra) l' opi-
nione pubblica sembra sospingere l' Inghilterra
a concordarsi con la Russia per ottenere ai
Serbi ed ai Montenegrini, e ai cristiani della
Bosnia e della Erzegovina, condizioni d' esi-
stenza tollerabili.

Pel caso le Potenze non si affrettassero a
conseguire il desiderato effetto, il popolo di
Serbia ha deciso di combattere ad oltranza; e,
non più possibile la guerra grossa, e caduta la
stessa Belgrado, si combatteranno quelle guer-
riglie che stancherebbero i vincitori col tempo,
e lascierebbero luogo ai verificarsi di casi, da
cui potrebbe scaturire una diversa e più grande
e più drammatica catastrofe.

Intanto sembra che i Turchi mirino alla ri-
scossa contro il Montenegro, rinforzati di truppe
fresche e desiderosi di vendicare le recenti di-
sfatte.

— La *Gazzetta di Venezia* dice che sono
aspettati per oggi in quella città il Principe
Umberto ed il generale Mezzacapo ministro
della guerra. Dunque probabilmente anche il
Ministro (che altri giornali facevano da Torino
partire per Roma) assisterà alle manovre presso
Pordenone.

— I giornali milanesi recano telegrammi da
Bellano circa l' inaugurazione del monumento
colà eretto al poeta Tommaso Grossi, lodata
opera dello scultore Tantardini.

— Un telegramma da Milano 11 settembre,
narra quanto segue alla *Gazzetta di Venezia:*

«Oggi alle ore 11 ebbe luogo nella gran
sala superiore del palazzo comunale ai pubblici
Giardini l' inaugurazione del quinto Congresso
bacologico internazionale. Presenti pel Governo
il segretario generale on. Branca e il comm.
Miraglia, ed inoltre sei rappresentanti il Go-
verno francese, fra i quali il Pasteur, quattro
il Governo giapponese, fra i quali il Sasaki, due
l' austro ungarico, fra i quali il conte Bossi-
Fedrigotti, cinque la Svizzera, uno la Russia,
uno la Repubblica Argentina. Gran numero di
Rappresentanze di Istituti scientifici e di So-
cietà agrarie e 500 membri effettivi. Intervenne
pure il Prefetto co. Bardessono.

Vi furono discorsi dell' on. Branca e del Sin-
daco co. Bellinzaghi. Terminata l' inaugurazio-
ne, furono eletti a presidenti onorarii del Con-
gresso i signori Pasteur e Cornalia; a presi-
dente effettivo il sig. Martelli-Bolognì; a vice-
presidenti onorarii il sig. Sasaki ed il sig. Freschi
a vice-presidenti effettivi i sigg. Cantoni, Verson,
Lachadinede, Bossi-Fedrigotti e Levi, a segre-
tario generale il sig. Susani; a segretarii i si-
gnori Bossi, Bolle Maillot, Rouillin e Malfatti.
Vennero inoltre presentate 58 Relazioni di ini-
ziativa individuale sopra importanti argomenti
attinenti al Congresso.

Stassera vi sarà illuminazione della Piazza
del Duomo e della Galleria, e teatro di gala al
Dal Verme.

— Il governo inglese avrebbe notificato alla
Porta che, continuando la guerra, potrebbe ac-
cadere che la Russia porga aiuto diretto alla
Serbia.

— Secondo corrispondenze da Roma la si-
tuazione politica sarebbe molto aggravata.

— Il decreto di scioglimento della Camera
sarà accompagnato da un manifesto del Mini-
stero al paese, col quale verrà esposto il pro-
gramma ministeriale, riassumendo per sommi
capi le leggi più importanti che verranno sot-
toposte al Parlamento, ed esponendo i criterii
generali della politica che il gabinetto intende
seguire all' interno e all' estero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. Mac-Mahon è giunto a Poligny
e vi fu ricevuto dal duca D'Aumale. Mac-Mahon
assisterà oggi alle manovre.

Madrid 11. Fu ordinata un'inchiesta ri-
guardo al sotto-Prefetto di Mahon (Baleari.) Gli
si farà il processo se egli ha violato l'articolo
della Costituzione relativo alla tolleranza reli-
giosa.

Costantinopoli 10 I preliminari di pace
pretesi dalla Porta sono: destituzione di Milan,
occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e
Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche,
abolizione della milizia serbiana e riconoscimento
del Sultano (??)

Belgrado 10. Il governo ed il popolo sono
decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel
caso che Belgrado cadesse, si combatterà sulle
roccie e nelle foreste.

Bucarest, 10 Stante la presenza dell'Impe-
ratore nella Transilvania, il ministro presidente
Bratiano, accompagnato da un aiutante d'ala
del principe, si reca ad Hermannstadt per os-
sequiare l'Imperatore.

Hermannstadt 11. L'imperatore percorse
in carrozza le vie della città illuminata, fra le
più vive acclamazioni della numerosa popolazione.

Londra 11. Il *Times*, analizzando il discorso
tenuto da Gladstone in Blackheath, dice che
all'Inghilterra incombe non soltanto di raggiun-
gere l'accordo colla Russia, ma anche di fare
all'occorrenza il primo passo a tal uopo. Essere
il presente momento opportunissimo per riparare
l'errore commesso col respingere il Memorandum
di Berlino.

Ragusa 11. Muktar pascià, dopo aver ri-
cevuto un rinforzo di 10 battaglioni arabi, si
è accampato con 45 battaglioni alla frontiera
Montenegrina presso Klobuk. È imminente un
combinato attacco del Montenegro da Klobuk e
da Podgorica.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. I ministri ungarici Tisza e Szell
sono attesi in questa capitale per completare le
trattative risguardanti l'accordo; quindi lo stesso
verrà presentato ai rispettivi parlamenti. — La
convocazione del Consiglio dell' Impero viene per
tal motivo rimandata alla metà del prossimo
mese di ottobre.

Costantinopoli 10. Il sultano, con un atto
imperiale letto oggi solennemente alla Porta,
conferma tutti i ministri e funzionari dell' im-
pero ai loro posto. Nel rescritto insiste princi-
palmente per la riorganizzazione della giustizia,
il controllo delle finanze, la propaganda della
istruzione pubblica, e le riforme amministrative
in generale, che sono la base fondamentale del
progresso e della civiltà dei popoli. Il sultano
prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte
le misure ordinate dalle esigenze dell'epoca e la
elaborazione delle nuove leggi dell' Impero e il
bilancio delle entrate e delle spese del paese.
Con un atto imperiale si stabilisce la respon-
sabilità e la stabilità di tutti i funzionari, e si
impegna il ministero a cercare i mezzi per met-
tere termine al più presto ai mali della guerra
che desolano le popolazioni di una stessa patria.
Raccomanda il rispetto rigoroso ai trattati colle
potenze amiche.

Hermannstadt 11. S. M. l'imperatore vi-
sita gli stabilimenti, ispeziona le truppe, ed è
accolto ovunque con ovazioni e festività.

Belgrado 11. Tanto l'armata serba quanto
la turca si fortificano nelle rispettive loro nuove
posizioni.
Squadriglie di circassi fanno delle ricognizioni
fino a Jaska e Malabraljca.— Il governo serbo
proibì le mutilazioni volontarie per sottrarsi al
servizio militare, sotto pena di morte.

Londra 11. Lo *Standard* dice che il gran
visir comunicherà oggi alle Potenze le condizioni
della pace.

Milano 11. All' inaugurazione del Congresso
Bacologico sono intervenuti i rappresentanti del-
l' Italia, della Francia, dell'Austria, del Giappone
e della Svizzera.

Costantinopoli 11. La Porta non ha ancora
fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'ar-
mistizio ed alla mediazione. Assicurasi che il
consiglio dei ministri si occupi ancora di tali
questioni.

Berlino 11. Si assicura che la Russia pre-
sentò alla Porta il suo *ultimatum*.

Parigi 11. Il maresciallo partì ieri da Lione
alle quattro pom., per assistere alle manovre di
Poligny. Dopo aver visitato il forte di Bron
doveva attraversare Lione, ma invece recossi
direttamente allo scalo, dove rinnovaronsi i
viva l'amnistia, e furono presentate al mare-
sciallo parecchie petizioni. Il discorso del Pre-
sidente è assai lodato in Borsa. Si attribuisce
l'incidente avvenuto del ritardo dell'arrivo dei
consiglieri provinciali al ricevimento, alla negli-
genza d'un usciere. I bonapartisti cercano far
credere che ciò avvenne ad arte per evitare i
discorsi dei radicali. Tornano in campo i rumori
che la Russia voglia la guerra.

Costantinopoli 11. Il governo turco esige
che abbia luogo una nuova investitura del prin-
cipe Milano, considerandola come necessaria per
impedire ulteriori rivolte; domanda inoltre l'oc-
cupazione delle fortezze serbe, la costruzione
della ferrovia sino a Belgrado sotta sotto pro-
pria sorveglianza ed un indennizzo di guerra.
La diplomazia lavora per riuscire ad un accordo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.3	749.7	749.8
Umidità relativa . . .	59	53	80
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	1.6	—	—
Vento (direzione . .	E.N.E.	E.S.E.	E.S.E.
Vento (velocità chil. .	2	2	2
Termometro centigrado	15.8	18.7	14.2

Temperatura (massima 21 6 (minima 10.3

Temperatura minima all' aperto 8.1

VENEZIA, 11 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.10 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.20 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.59	»	21.61
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.—	»	2.28.—
Banconote austriache	»	2.22 1/2	»	2.23.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.—	»	77.05
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.15	»	79.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.60	»	21.61
Banconote austriache	»	222.25	»	222.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 11 settembre

Zecchini imperiali	fior.	—.— —	5.84
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.76.—	9.80.—
Sovrane Inglesi	»	11.14.—	11.16 1/2
Lire Turche	»	11.14.—	11.09 —
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.14.—	2.14. —
Argento per cento	»	102.25 —	102.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 11 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	66.65	66.55
Prestito Nazionale	»	70.05	69.80
» del 1860	»	111.80	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	859.—	859.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	146.80	147.60
Londra per 10 lire sterline	»	121.60	123.—
Argento	»	101.90	102.40
Da 20 franchi	»	9.70.—	9.80.—
Zecchini imperiali	»	5.80.1/2	5.87—
100 Marche Imper.	»	59.60	60.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 9 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.95
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala nuova	»	»	11.80	»	12.15
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.80
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 p. dir.
	2,24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5. — pom	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Se l'articolo del sig. C. Bulfoni inserito nel
Giornale di Udine del 23 agosto p. p. n. 201
si fosse limitato a fare degli appunti alla mia
persona, ed avesse riportato soltanto quello che
ebbi a dirgli in presenza del Segretario comu-
nale riguardo all'antecedente suo comunicato in
detto Giornale del 27 luglio n. 178, non mi
sarei occupato.

Ma siccome nel citato primo articolo sono
dette delle falsità, mi è d'uopo giustificarmi per
riguardo alle persone in quello scritto nominate.

Mi limitai a riferire al sig. Bulfoni le prati-
che fatte dal Municipio di Arta relativamente
al ristauro del ponte fra Arta e Zuglio, nul-
l'altro.

Dalla mia bocca non sortì il nome dell' ing.
sig. Gaetano Danese, e neanche quello del si-
gnor Giovanni dott. Gortani; dissi solo che non
ci era ignoto l'autore del primo articolo, vo-
lendo alludere ad altra persona che non ha
nulla da perdere.

Qualunque scritto avesse in seguito a com-
parire a mio riguardo su tale proposito, dichiaro
ch'io manterrò il silenzio.

Arta, li 10 settembre 1876.

La primaria Autorità.

I fratelli Antonio e Giuseppe Zuccaro, già
Agenti di questa Ditta fratelli Angeli, che si
sentono gravemente danneggiati nella reputazione
per le erronee divulgazioni a loro carico del
sig. Gio. Batta Angeli, dichiarano di aver già
prodotto conforme querela al Procuratore del
Re pel relativo procedimento, e ne attendono
il giudizio.

Udine li 9 settembre 1876.

ANTONIO e GIUSEPPE ZUCCARO.

Al comunicato dei signori Antonio e Giuseppe
Zuccaro, inserito nel *Giornale di Udine* in data
d'oggi, il sottoscritto non ha altra risposta a
fare se non questa, che egli è lieto che sia por-
tata davanti ai tribunali una questione, nella
quale egli non ha cosa alcuna a nascondere.

Udine, 9, settembre 1876.

GIOV. BATT. ANGELI del fu Candido
comproprietario della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 6. 1 pubb.

Il presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'art. 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2ª); Visto l'art. 33 del relativo regolamento 19 dicembre 1875 n. 2840 (serie 2ª); Ritenuto che il sig. Provasi dott. Desiderio del vivente Cesare nato in Cordenons ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinato la iscrizione del predetto signor Provasi dott. Desiderio nel ruolo dei notari del collegio di questo Distretto, con residenza in Pordenone. La quale iscrizione ebbe luogo il dì 8 settembre sotto il n. 14 del ruolo.

Dalla sede del Consiglio — li 8 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli

N. 7. 1 pubb

Il Presidente del Consiglio Notarile

del distretto di Pordenone.

Visto l'articolo 22 della vigente legge per il riordinamento del notariato 25 luglio 1875 n. 2786 (serie 2);

rende noto

che il signor dott. Desiderio Provasi notaro già residente nel Comune di Cordenons con decreto reale del dì 8 giugno 1876 è stato traslocato nel comune di Pordenone ove ha l'obbligo di risiedere.

Ordina che il presente avviso sia inserito nel giornale per gli annunzi giudiziari e nei capoluoghi dei Comuni di questo distretto.

Dalla sede del consiglio — li 5 settembre 1876.

Il Presidente
Negrelli.

N. 248 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

COMUNE DI CLAUZETTO

Avviso di Concorso

Viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare della scuola maschile inferiore in questo capoluogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 500.

b) Maestro elementare della scuola maschile inferiore nella frazione di Prodis di Sotto con it. L. 500. di stipendio.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro il corr. mese, corredata dai documenti stabiliti dalla legge avvertendo che ai suddetti posti è inerente l'obbligo della scuola serale per gli adulti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco
Giov. Ant. Del Missier

N. 247 2 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

Comune di Clauzetto

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge 11 settembre 1870 n. 6021

Il Sindaco notifica

che il progetto di costruzione della strada rotabile obbligatoria dalla piazza di questo capoluogo comunale fino al ponte Dappiè di Tul, venne approvato dal Consiglio Comunale col verbale 16 luglio p. p. e visto dal r. Prefetto il 10 agosto p. p. n. 21467.

Il medesimo progetto viene depositato nella sala dell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, affinchè chiunque ne avesse interesse possa prenderne conoscenza e produrre al uopo i relativi reclami che possono venir fatti sì a voce come in iscritto.

Ricorda che il progetto tien luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, perciò le osservazioni possono venir fatte tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che fa d'uopo danneggiare.

Clauzetto 10 settembre 1876.

Il Sindaco
Del Missier Giov. Antonio

1 pubb.

IL SINDACO

del Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

Deduce a pubblica notizia che alle ore 10, antimeridiane del giorno 29 settembre 1876 coll'intervento della giunta Municipale sarà tenuto nella sala dell'ufficio comunale un esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto per il riordino della strada che dalla Chiesa di Rivis mette al Cimitero di quella frazione dell'estesa di metri 1129 giusta il progetto dell'ingegnere dott. Felice De Cillia, superiormente approvato.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 2437.22 (lire duemilaquattrocentotrentasette cent. ventidue), e non si accetteranno offerte di ribasso minore di lire 10 (dieci).

Gli obblatori dovranno depositare a cauzione delle loro offerte l. 243.72 (duecentoquarantatre cent. settantadue), deposito che seguita l'aggiudicazione verrà restituito, meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla stipulazione del contratto. Al deliberatario incombe l'obbligo di prestar una sicurtà di deposito od avallo di ditta benevisa alla stazione appaltante, od ipotecaria non minore di 1/4 del prezzo della delibera. L'assuntore dovrà dare compito il lavoro di sistemazione del tronco di strada suddescritta entro 70 (settanta) giorni lavorativi da quello della consegna.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato entro l'anno 1877 per un terzo a metà lavoro, un terzo a lavoro compito e l'ultimo terzo subito che sarà stato approvato l'atto di collaudo.

Il progetto originale ed i capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa segretaria nelle ore di ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 del giorno 8 ottobre 1876.

Le spese tutte relative all'asta ed al contratto, compresa la tassa di registro, staranno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale
Sedegliano li 1 settembre 1876.

Il Sindaco
P. Chiesa

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Acque dell'antica fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36.50
Vetri e cassa . » 13.50 }
50 bottiglie acqua » 12.— } L. 19.50
Vetri e cassa . » 7.50 }

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

COLLEGIO - CONVITTO MUNICIPALE

di

DESENZANO SUL LAGO

Apertura coi 15 ottobre — Pensione annua lire 620 — Studj elementare ginnasiale, tecnico, liceale *pareggiati ai regi* — Lezioni libere in ogni ramo d'insegnamento — Posizione del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vasti, arieggiati — Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie — Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato.

Si mandano programmi gratis. 8

PRIVILEGIATI

DALL'IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Bèringuier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbelire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent,

Spirito aromatico di Corona del dott. Bèringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e d ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Bèringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie *Antonio Filipuzzi* ed *Angelo Fabris*; BELLUNO *Domenico Frescura*.

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata.* 18

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, nè purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce a... te, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza, veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cibo ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Bindoni, netti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro. *Villa Santina*. Pietro Morocutti *Gemona*. Luigi Billiani farm.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici, che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona i movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » » piccole » 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza.* Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI.

ALLA FARMACIA
DI

ANTONIO FILIPPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: *Pejo, Recoaro; Valdagno, S. Caterina, Celentino, Levico, Raineriane, Carlsbad, Vichy, Montecatini, Salso-Jodica da Siles, di Boemia.*

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico Fracchia di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del Chimico Migliavacca di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per sue esperimentate virtù, e per la modicità del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con mezzo speciale nel laboratorio di Antonio Filipuzzi.

Fanghi d'Abano a domicilio.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.